

## LA VICENDA GIUDIZIARIA

**7 giugno 1982:** ad oltre tre anni dalla maxi retata che portò all'arresto dei vertici dell'**autonomia operaia** si celebra davanti alla Corte di Assise di Roma il primo processo. L'imputazione più grave riguarda il reato di insurrezione armata contro i poteri dello stato. Pena prevista: l'ergastolo.

Il processo è in realtà un maxiprocesso: a Roma, nell'aula del Foro Italico trasformata in bunker, vengono giudicati 71 imputati (17 latitanti, 29 in libertà, 25 detenuti). Le accuse non sono per tutti uguali. I magistrati romani che hanno condotto l'inchiesta hanno infatti così diviso le responsabilità degli imputati: 12 di loro rischiano l'ergastolo perché rinviati a giudizio con l'accusa più pesante, appunto insurrezione armata; dieci sono invece accusati di organizzazione di banda armata; altri hanno come imputazione la semplice partecipazione. Inoltre ci sono numerosi altri capi di imputazioni minori: detenzione di armi ed esplosivi, rapine e furti, un **attentato alla Face standard**, il **sequestro di Carlo Saronio** e un **tentativo di sequestro** (quello dell'allora presidente del Milan, **Giuseppe Duina**).

Alla base del processo vi sono le dichiarazioni fatte da uno dei primi "pentiti" dell'area dell'eversione di sinistra, **Carlo Fioroni**. Secondo alcuni, proprio dalle "confessioni" del "professorino" nacque il primo blitz contro **autonomia operaia**, scattato il **7 aprile del 1979**. Da allora, sotto la spinta, prima del **sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero** e poi dei magistrati romani, l'inchiesta si è sviluppata in varie direzioni (hanno indagato anche le procure di Milano, Torino, Trieste e Reggio Emilia).

Dall'inchiesta principale, portata a Roma, si sono poi staccati alcuni tronconi collaterali; altre retate sono state fatte (una seconda l'**11 dicembre del 1979**, altre due il **24 gennaio** e l'**11 marzo 1980**).

Un altro processo sulla vicenda viene celebrato, sia in primo che in secondo grado (nel **luglio del 1980** e nel **novembre del 1981**): è quello che riguarda una trentina di imputati del troncone padovano, accusata di reati specifici: rapine, furti, violenze varie.

Le 1018 pagine della **sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio** sono una ricostruzione analitica e cronologica delle varie tappe che avrebbero portato centinaia di giovani, dalla formazione delle prime strutture militari di **Potere operaio** fin sul terreno della lotta armata.

L'intera vicenda processuale, che investe oltre dieci anni di storia italiana, si appoggia su un **teorema**, quello sviluppato appunto dal pm padovano Pietro Calogero. Nell'inchiesta spiccano i nomi di Toni Negri e **Oreste Scalzone**, ritenuti i teorici dell'**autonomia operaia**, ma anche i fautori della necessità di "**alzare il livello dello scontro**", abbandonando vecchie forme di lotta per dedicarsi a sabotaggi degli impianti, pestaggi dei capi azienda, "perquisizioni proletarie" e azioni di autofinanziamento dei gruppi illegali.

Dei due protagonisti processuali, solo il primo è detenuto. Scalzone è latitante. Dopo la concessione della libertà provvisoria, vive in Francia.

Davanti alla Corte d'Assise di Roma del reato di insurrezione armata contro i poteri dello stato sono accusati, oltre a Negri e Scalzone, **Luciano Ferrari Bravo**, **Mario Dalmaviva**, **Maurice Bignami**, **Paolo Ceriani Sebregondi**, **Gian Luigi Galli**, **Silvana Marelli**, **Francesco Tommei**, **Emilio Vesce**, **Egidio Monferdin** e **Gianfranco Pancino**.

Costoro fanno poi parte di un gruppo di altri 40 imputati accusati di aver diretto e promosso una associazione sovversiva articolata in bande armate, alla quale altre 27 persone sono accusate di aver partecipato.

Al centro del processo sarà il "pentito" Carlo Fioroni. Per lui (ha ormai lasciato il carcere grazie ai benefici della legge sui "pentiti"), condannato a 27 anni di reclusione per il sequestro e l'omicidio dell'ingegnere milanese, militante dell'estrema sinistra, Carlo Saronio è stato deciso il non luogo a procedere in base al fatto che era stato estradato dalla Svizzera solo per rispondere di quel delitto.

Lo schema accusatorio generale, a prescindere dai singoli episodi contestati agli imputati, si può riassumere in una strategia insurrezionale da attuarsi attraverso la pratica costante di due sistemi: la cosiddetta illegalità di massa (picchetti violenti, occupazioni di case e fabbriche, sabotaggi, autoriduzione ed espropri) e la lotta armata terroristica (attentati, stragi, omicidi e delitti contro l'incolumità pubblica e le persone). L'insurrezione armata sarebbe stato l'obiettivo da raggiungere con l'attività di una serie di bande armate operanti sotto varie sigle (**Lavoro illegale**, **FARO**, **Centro nord**, **Senza tregua**, **Comitati comunisti rivoluzionari** (Cocori)) che rappresentavano il livello occulto di **Potere operaio**, prima e dell'**autonomia operaia organizzata**, dopo.

I singoli capi d'imputazione sono 45 e riguardano generalmente furti o ricettazioni di documenti falsi, attentati incendiari, rapine, violazioni della legge sulle armi.

Alcune accuse sono relative, invece, ad episodi molto noti, come la **fallita rapina compiuta il 5 dicembre 1974 ad Argelato (Bologna)** ai danni di un impiegato della Società italiana industria zuccheri, durante la quale rimase ucciso il **brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini** e fu ferito il **milite Gennaro Sciarretta**. Dell'organizzazione di questo colpo, destinato a finanziare l'attività del gruppo, è chiamato a rispondere Toni Negri. Il leader dell'autonomia deve difendersi anche dall'accusa di aver organizzato ed eseguito, insieme con Egidio Monferdin e Gianfranco Pancino, il tentativo di sequestro dell'industriale lombardo Giuseppe Duina, presidente del Milan, avvenuto nel **dicembre del 1974**.

Monferdin e Silvana Marelli, poi, sono imputati del sequestro e dell'uccisione dell'ing. Saronio, reati dai quali Negri è stato prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove. Il docente padovano, però, si è visto attribuire, insieme a **Pilenga**, **Quinto** e **Scroffernecher**, il furto del dipinto **La Madonna delle Grazie** dalla chiesa di San Giovanni d'Alba e, insieme a **Cavallina**, **Funaro**, **Pancino**, **Strano**, Tommei, Pilenga e Marelli, l'incendio al deposito della Face standard di Fizzonasco che, nell'**ottobre del 1974**, causò danni per oltre cinque miliardi di lire.

Infine Negri è imputato di alcuni furti e ricettazioni di documenti e di una rapina di francobolli per cento milioni di lire avvenuta a Venezia.

## **12 GIUGNO 1984 - SENTENZA DI PRIMO GRADO**

La pena più pesante è per Toni Negri: 30 anni di reclusione per concorso nell'omicidio del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini e nel tentativo di omicidio del carabiniere Gennaro Sciarretta, nonché per concorso nell'uccisione dell'ing. Carlo Saronio e nel tentativo di sequestro dell'industriale milanese Giuseppe Duina.

Negri viene condannato inoltre per i reati di introduzione, detenzione e porto di esplosivo, furto del quadro della Madonna delle Grazie, tentativo di rapina negli stabilimenti dell'ANMI, tentativo di rapina all'Istituto tecnico Marconi di Padova, detenzione e porto di due mitra provenienti dalla rapina in casa dell'armiere Airoidi, furto di francobolli, ricettazione di carte di identità rubate e incendio doloso della Face standard.

Per il caso Saronio condannati anche Silvana Marelli (21 anni), Egidio Monferdin e Gianfranco Pancino (25 anni).

La corte, accogliendo in pieno la richiesta del **pubblico ministero Antonio Marini**, proscioglie per insufficienza di prove tutti gli imputati chiamati a rispondere della grave accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Oltre a Negri erano accusati Maurizio Bignami, Paolo Ceriani Sebregondi, Mario Dalmaviva, Luciano Ferrari Bravo, Gian Luigi Galli, Silvana Marelli, Oreste Scalzone, Francesco Tommei, Emilio Vesce, Egidio Monferdin e Gianfranco Pancino.

Oreste Scalzone viene condannato a 20 anni di reclusione perché riconosciuto responsabile del triplice tentativo di omicidio degli agenti che erano a guardia della banca in cui fu compiuta una **rapina a Vedano Olona**. Scalzone viene ritenuto responsabile anche di associazione sovversiva e banda armata.

Per quest'ultimo reato vengono inflitti 16 a **Domenico Zinga** e **Lauso Zagato**; 14 a Emilio Vesce, **Roberto Ferrari**, Luciano Ferrari Bravo, **Augusto Finzi**, **Giovanni Zamboni**, **Libero Maesano** e **Giovanni Battista Marongiu**; 12 anni a **Lucio Castellano** e **Paolo Virno**; 11 a **Paolo Pozzi**; 10 a **Leandro Barozzi**; 7 a **Giustino Cortiana**, Mario Dalmaviva e **Alberto Magnaghi**; 6 a **Giorgio Bellini** e **Francoise Gerard de Laloy**; 5 anni e sei mesi a **Francesco Bellosi**, **Giano Sereno** e **Giovanni Tranchida**.

Per il reato di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata la corte infligge 5 anni di reclusione a **Renata Cagnoni**; 4 anni a **Giorgio Reiteri**, **Elena Veterli**, **Giovanni Caloria** e **Romano Madera**; 3 anni e un mese ad **Enrico Montanari**; 3 ad **Adriana Servida** e **Rolando Strano**; 2 a **Maria Perillo**, **Fabio Vedovato**, **Laura Bettini**, **Leonardo Fabbri** e **Cipriano Falcone**.

La corte condanna poi **Gian Maria Baietta** a 10 anni e sei mesi di reclusione per tentativo di rapina, detenzione e porto abusivo di armi, associazione sovversiva e banda armata; un anno e otto mesi a **Marco Bellavita** per detenzione di armi, rapina, partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata; 14 anni ad Arrigo

Cavallina per detenzione di armi, rapina, furto, associazione sovversiva e banda armata; 6 anni a **Rossano Cochis** per detenzione di armi e tentativo di rapina; 10 anni ad Alberto Funaro per l'attentato alla Face standard e per associazione sovversiva e banda armata; 12 anni e sei mesi a **Gian Luigi Galli** per introduzione in Italia di esplosivo, nonché per associazione sovversiva e banda armata; 13 anni e sei mesi ad **Antonio Liverani** per porto illegale di esplosivo, associazione sovversiva e banda armata; 7 anni a **Jaroslav Novak** per violazione della legge sulle armi, nonché per associazione sovversiva e banda armata; 6 anni a **Massimo Pavan** per associazione sovversiva, banda armata, violazione della legge sulle armi e tentativo di rapina; un anno e quattro mesi (pena sospesa) a Caterina Pilenga per violazione della legge sulle armi, incendio alla Face standard, partecipazione a banda armata e associazione sovversiva; 3 anni e sei mesi a **Cataldo Quinto** per furto e partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata; 13 anni e sei mesi a **Gianni Sbrogiò** per tentata rapina, violazione della legge sulle armi, associazione sovversiva e banda armata; 5 a Giorgio Scroffernecher per violazione della legge sulle armi, furto, partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata; 16 a Oreste Strano per detenzione di armi da guerra, tentativo di rapina, incendio doloso alla Face Standard, associazione sovversiva e banda armata: un anno e sei mesi (pena sospesa) ad **Antonio Temil** per tentativo di rapina, violazione della legge sulle armi, partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata; 16 anni a Francesco Tommei per violazione della legge sulle armi, furto, ricettazione, incendio alla Face standard, associazione sovversiva a banda armata.

Assolti per insufficienza di prove: **Sergio Agustoni**, **Maria Adelaide Airaghi**, lo scrittore **Giancarlo Nanni Balestrini**, **Rachele Ferrario**, **Giuseppe Manza**, **Mariella Marelli**, **Mariella Marinoni**, il giornalista **Giuseppe Nicotri**, **Francesco Pardi**, **Umberto Salvagno** e **Italo Sbrogiò**.

Assolto con formula piena dall'accusa di favoreggiamento personale **Franco Prampolini**.

La corte applica i benefici previsti dall'articolo uno della legge sui "pentiti" a favore di **Mauro Borromeo** e **Franco Gavazzeni** che, per questo motivo, vengono dichiarati non punibili per il reato di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata.

La possibilità di proseguire presso le rispettive abitazioni la carcerazione preventiva (arresti domiciliari) viene concessa a: Cortiana, Funaro, Castellano, Dalmaviva, Pozzi e Virno.

## **8 GIUGNO 1987 - SENTENZA D'APPELLO**

Si conclude con una serie di assoluzioni e riduzioni di pena il processo di secondo grado. I giudici riducono a 12 anni di carcere la pena (30 anni) inflitta in primo grado a Toni Negri. Il docente padovano viene assolto non solo dall'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, ma anche dalle accuse di concorso nel sequestro dell'ing. Carlo Saronio, nel tentato sequestro dell'industriale Duina e da altri reati minori.

Resta però confermata la sua partecipazione, a titolo di concorso, nella rapina di Argelato.

Ridotta anche la condanna (20 anni) inflitta in primo grado ad Oreste Scalzone, anche lui come Negri, da tempo rifugiato in Francia. L'ex dirigente di Potere Operaio viene assolto “*per non aver commesso il fatto*” dall'accusa di aver preso parte alla rapina di Veduggio. Per lui i giudici hanno ridotto la condanna, fissandola a nove anni di reclusione.

Assolto, seppure per “*insufficienza di prove*”, da tutti i reati che gli erano stati contestati Emilio Vesce. Stessa sorte, e con uguale formula, anche per Alberto Magnaghi, Proscioglimento per “*insufficienza di prove*” anche ad alcuni degli altri principali imputati: Luciano Ferrari Bravo, Paolo Virno e Lucio Castellano.

La corte, come già fecero i giudici di primo grado, conferma l'inesistenza dell'accusa di insurrezione armata per tutti gli imputati ai quali era stata contestata ma, a differenza del collegio presieduto nel 1984 da Severino Santiapichi, assolve anche gli imputati accusati di concorso nel sequestro Saronio, come Silvana Marelli, Gianfranco Pancino e Egidio Monferdin. Per effetto della sentenza, comunque, Monferdin viene condannato a 18 anni di carcere, con una riduzione di sette anni rispetto al primo grado, perché riconosciuto responsabile degli altri reati minori; Gianfranco Pancino e la Marelli, invece, poiché la loro posizione è stata posta in continuazione con quella di una precedente sentenza di condanna loro inflitta dalla Corte d'Assise di Milano, hanno un aumento della condanna rispettivamente di un anno e sei mesi e di due anni.

Consistenti, invece, gli sconti di pena praticati per la maggior parte degli altri imputati. Leandro Barozzi 4 anni e due mesi (10 anni in primo grado), Renato Cochis 4 anni (7), Giusto Cortiana 4 anni e quattro mesi (7), Mario Dalmaviva 4 anni e due mesi (7), Augusto Finzi 5 anni (14), Alberto Funaro 3 anni e sei mesi (10), Lauso Zagato 4 anni e due mesi (14), Oreste Strano 7 anni (16), Franco Tommei 4 anni e otto mesi (16).

La maggior parte delle riduzioni vengono concesse in seguito al riconoscimento delle attenuanti generiche previste dalla normativa a favore di chi si dissocia dalla lotta armata.

#### **4 OTTOBRE 1988 - LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE**

Dei 71 imputati originari, sono in 33 a presentare ricorso in Cassazione e, tra essi, Toni Negri, Mario Dalmaviva, Francesco Tommei, Oreste Scalzone.

Il pubblico ministero, però, propone impugnazione contro la sentenza per numerose altre persone, tanto che alla fine sono 56 complessivamente i ricorsi all'esame della prima sezione penale, presieduta da **Corrado Carnevale**.

La Corte suprema, di fatto, conferma la sentenza pronunciata in Appello. Restano così confermate e diventano definitive le condanne a 12 e a 9 anni di carcere inflitte, rispettivamente, a Toni Negri ed Oreste Scalzone, all'epoca ancora rifugiati in Francia.